

L' ORATORIO MUSICALE

La Congregazione fondata a Roma da San Filippo Neri presso la chiesa di Santa Maria in Vallicella, prese il nome di ORATORIO da un luogo adibito alla preghiera e, successivamente, dalle pratiche di pietà, per lo più serali, che vi si tenevano.⁵

L' Oratorio musicale nasce a Roma nella seconda metà del Cinquecento. Le sue origini sono legate alla figura di San Filippo Neri (1515-1595) e alla sua attività pastorale caratterizzata dall'introduzione di brani musicali prima dello svolgimento dei momenti di preghiera, scanditi dal canto delle Laude (componimenti vocali brevi). Si devono a Francesco Balducci i primi saggi di Oratorio sviluppato nella sua forma tipica: a tema religioso (in alcuni casi anche a tema storico o mitologico) ha la funzione di rappresentare efficacemente un episodio biblico o una vicenda legata alla vita di un santo. Si deve a Giovanni Anerio la pubblicazione di una raccolta di Madrigali dedicati a San Filippo nel 1619, tuttavia è nel 1640 che la parola Oratorio viene utilizzata per la prima volta per indicare il genere musicale, come si evince in una lettera del musicista Pietro della Valle (1586-1652) al teorico Giovanni Battista Doni (1593-1647). Generalmente un Oratorio è composto per narratore, solisti, coro e orchestra; simile alla Cantata e all'Opera come esecuzione, non è rappresentato scenicamente (gli esecutori non indossano costumi, né vi sono scenografie) e si articola in una Ouverture, recitativi accompagnati, recitativi secchi, arie e cori. L'azione viene condotta dagli interlocutori (solisti) mentre l'esposizione degli antefatti viene affidata ad un testo. Tra i principali compositori di oratori in ambito italiano si citano Giovanni Legrenzi, Antonio Caldara, Alessandro Stradella, Bernardo Pasquini, Giovanni Battista Bassani, Paolo Colonna, Niccolò Jommelli.

⁵ Prefazione delle Costituzioni e Statuti Generali della Confederazione dell'Oratorio di San Filippo Neri.



Ouverture dall' Oratorio "Isacco figura del Redentore" musicato da Niccolò Jommelli su testo di Pietro Metastasio (copia manoscritta del XVIII Secolo conservata presso l'Archivio storico musicale dei Filippini di Verona).

LA CONGREGAZIONE DEI PADRI FILIPPINI A VERONA

Nelle chiese veronesi - oggi non più esistenti - di Sant' Andrea e Santa Cecilia, in occasione della Canonizzazione di San Filippo Neri avvenuta nel 1622, vengono organizzati otto giorni di feste solenni con grande partecipazione del popolo veronese. Tali eventi liturgici rappresentano la particolare devozione di Verona per il santo, il cui camice è esposto come reliquia nella Chiesa di Santa Cecilia⁶. Grazie all'interessamento dei sacerdoti Lodovico Armani, Mattia Steccherle, Benedetto Poli e con l'incoraggiamento del Cardinale Angelo Maria Querini Vescovo di Brescia, il 20 aprile 1713 la Congregazione dei Padri Filippini viene eretta con decreto del Vescovo di Verona, Gianfrancesco Barbarigo. Ottenuto anche il permesso della Serenissima l'11 settembre 1714 il Vicario Capitolare Campagna affida ai Padri la chiesa e l'ex abbazia benedettina di San Fermo Minore in Braida, vicino alla vecchia Dogana e allo sborro delle merci:

*[...] Volano questi [I Padri Filippini] tosto in città e tosto tosto prendono il possesso della stessa Chiesa e casa non già dal Vescovo Barbarigo che se n'era andato al vescovado di Brescia ma dal vicario Capitolare Campagna Archidiano della Catedrale: e questo successe il dì 11 7bre 1714 come si può vedere in processo. [...]*⁷

La chiesa ed il convento Benedettini si presentano però alquanto fatiscenti e dimessi quando i Filippini vi accedono, nell'ottobre del 1715. Dopo alcuni lavori di manutenzione, in occasione della festività dell'Immacolata Concezione, i padri decidono con impegno di aprire un oratorio ai fedeli provenienti dall'esterno per le meditazioni spirituali, ricavando la struttura da alcune stanze del vecchio monastero:

*[...] Allestito che si fu un luogo proprio aprirono l'oratorio ancora agli esteri il giorno dell'8 dicembre dedicato alla Concezione immacolata di M. V. e fu l'anno stesso 1715. lo perché gli esteri più volentieri concorressero fu giudicato molto profittevole il proporre a una voce la meditazione, cosa che si continuò a fare sino alle susseguenti vacanze autunnali del 1716; [...]*⁸

Nel dicembre 1716 in occasione della visita pastorale del nuovo vescovo di Verona, Bartolomeo Gradenigo, i Padri eleggono Prefetto della musica della congregazione padre Mattia Steccherle. Padre Steccherle è quindi incaricato di contattare i cantanti ed i musicisti per le solenni celebrazioni che si svolgono alla presenza della nobiltà veronese e delle massime autorità veneziane,

⁶ Il camice-Reliquia di San Filippo Neri, databile intorno al XVI-XVII secolo, fu trasportato da Roma alla chiesa di Santa Cecilia di Verona nell'anno 1624, in occasione delle solennità dedicate a San Filippo Neri a seguito della canonizzazione avvenuta nel 1622. custodito in seguito dai Filippini di Verona, Dal 1817 venne conservato nella Cattedrale per poi tornare definitivamente ai Padri Filippini, che lo espongono solennemente ogni anno in occasione delle celebrazioni per San Filippo. Realizzato in fine tela di lino, reca un sigillo vescovile ed un cartiglio che ne illustra le vicende.

⁷ Dal Libro Primo dei Decreti della Congregazione Generale conservato presso l'Archivio della Congregazione dei Padri Filippini di Verona.

⁸ (Ibid.)

avvalendosi della collaborazione e della partecipazione del maestro della Cappella musicale di Montagnana, Domenico Zanatta⁹ il quale dirige la messa cantata del mattino, un Te Deum a chiusura delle celebrazioni e l' Oratorio Il peccato originale eseguito nel pomeriggio e da lui stesso musicato, su libretto del conte Antonio Serego, capitano di fanteria dell'esercito imperiale. L'orchestra è formata da più scelti Cavaglieri e Dilettanti mentre il celebre cantante castrato Francesco De Grandis¹⁰ dà prova delle sue apprezzate doti canore:

*[...] La funzione seguì nella seguente forma. La mattina si cantò una messa solenne da Monsig. Santiglia Vicario generale. Il Vescovo disse esso pure la messa, et amministrò la S.S. Comunione a molto populo, et udito ch'ebbe qualch'altra messa et rese le dovute grazie ritirossi nella casa de' Padri per vestirsi degli abiti episcopali. Alla metà della messa cantata salì in Cattedra assistito da due Sig. Arcipreti nostri da Diacono l'uno, da Suddiacono l'altro; e alla Presenza de' Publici Rappresentanti e Proveditori della Città e di popolo innumerabile fece col solito del suo zelo e fecondia il suo sermone dopo il quale terminossi la Messa cantata con un solenne Te Deum Laudamus. Il dopo pranzo si fece un Oratorio solenne in Musica, la composizione del quale fu fatta in poesia dall' Ills:mo Sig. Conte Serego e fu tradotta poi dal Sig. Maestro di Capella Zanata. Questo fu cantato da scelti musici, tra i quali n'era il sig. Carbonzin¹¹ del Seren:mo di Mantova, ed il Sig. Chechin de Grandis nostro veronese che stava A servizio del Serenis:mo di Modena, e tutta l'orchestra de sonatori era composta de' più scelti Cavaglieri e Dilettanti in simile professione. [...]*¹²

Il 26 maggio 1728 il Serenissimo Principe di Venezia accorda ai Padri il Possesso temporale della chiesa e della casa. Vengono quindi realizzati i primi lavori di decorazione pittorica e di ristrutturazione degli ambienti dell'antico monastero, mentre l'acquisizione definitiva degli

⁹ Domenico Zanatta o Zanata nacque a Venezia il 1665. Venne assunto come musicista e poi come direttore della Cappella musicale di Montagnana nel 1694, dove si dedicò ad una intensa attività di raccolta musicale. Prestò servizio a Vienna nel 1715 come amministratore e maestro di musica al seguito del conte veronese Antonio Serego, capitano dell'esercito imperiale. A quest'ultimo dedicò la sua raccolta di Salmi spezzati a quattro voci da capella per le domeniche della Quaresima Op. VII. Incaricato nel 1709 di comporre le musiche per le celebrazioni dell'incoronazione della Madonna Lauretana, nella chiesa di S. Nicolò a Verona, compose l'Oratorio Esther coronata su libretto del conte Luigi Nogarola Maffei. Grazie a tale successo, Zanatta venne nominato maestro della Cappella dell'Accademia Filarmonica di Verona ricoprendo tale ruolo dal 1719 al 1731. Nel 1724 vinse il concorso per ricoprire il titolo di Maestro di Cappella della Cattedrale di Verona, dedicandosi parallelamente all'attività di insegnante del canto fermo presso la scuola degli Accoliti. In questi anni Zanatta produsse diversi lavori di musica sacra a doppio coro in stile veneziano, ora conservati presso la Cattedrale. Morì di mal di petto e febbre il 5 agosto 1748.

¹⁰ Il cantante castrato Checchino (Francesco) de Grandis nacque a Verona intorno al 1670. Ancora giovane si esibì a Udine, Parma e Firenze, trasferendosi a Venezia nel 1690. Membro della Cappella Imperiale di Vienna dal 1687 al 1692 svolse ruoli vocali minori per poi passare, Nel 1692, al servizio della corte di Modena, dove interpretò diversi Oratori sacri con i colleghi castrati Siface e Cortona ed il basso Cottini. Cantò nel 1696 con gli stessi colleghi a Reggio Emilia, in occasione della rappresentazione del dramma L' Almansore in Alimera di Giovanni Matteo Giannini, ottenendo il titolo di Virtuoso di Sua Maestà Imperiale. Dal 1700 al 1704 de Grandis fu attivo a Venezia, dove si esibì in una fastosa Serenata sul Canal Grande con i colleghi Anna Cecchi-Torri e Antonio Borosini, con musiche del bresciano Antonio Pollarolo. Negli anni 1706-1710 si recò a Roma, al servizio del cardinale Ottoboni e a Napoli, interpretando arie e cantate di Alessandro Scarlatti e Oratori di Antonio Caldara. Nel 1712 fece un breve ritorno a Venezia, cantando in San Marco per le celebrazioni natalizie. Fu a Torino e a Verona nel 1716 e nuovamente a Roma nel 1719. Morì nel 1738 terminando la sua brillante carriera musicale.

¹¹ Si ipotizza che questo cantante, dall'identificazione incerta, possa aver svolto la sua attività presso la corte di Ferdinando Carlo di Gonzaga-Nevers, ultimo duca di Mantova e del Monferrato.

¹² Documento dell'anno 1716 conservato presso l'Archivio della Congregazione dei Filippini di Verona.